

Regione del Veneto
Assessorato alla Sanità, Servizi sociali e Programmazione socio-sanitaria

Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5
“Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne”

SECONDA RILEVAZIONE DEI CENTRI
PER IL TRATTAMENTO DI UOMINI AUTORI DI VIOLENZA

Presentazione delle strutture e analisi dei risultati

Novembre 2021

Area Sanità e Sociale
Direzione Servizi Sociali
Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile

Sommario

1.Premessa	3
2.Presentazione dei Centri per il trattamento di uomini autori di violenza del Veneto...	5
3.Analisi dati anno 2020	8
4.Dati economici delle strutture	13
5.Considerazioni finali.....	14

1.Premessa

La Regione del Veneto, con la Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 “Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne”, promuove interventi di sostegno a favore delle donne vittime di violenza volti a consentire il ripristino della loro inviolabilità e libertà, nel pieno rispetto della riservatezza e dell’anonimato. In particolare, promuove le strutture di accoglienza e sostegno per donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori, in collaborazione con Enti pubblici e privati che abbiano tra i loro scopi prioritari la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne.

Come riconosciuto dalla Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul), e in linea con la normativa nazionale¹, anche in ambito regionale si è affermata e consolidata la consapevolezza della necessità di sostenere azioni di recupero degli autori di violenza, prevedendo uno stretto ed efficace collegamento con la rete dei servizi per il sostegno alle donne al fine di predisporre risposte integrate, coordinate e di sistema. Tale consapevolezza ha trovato espressione in una modifica dell’articolo 2 della L.R. n. 5/2013 con l’introduzione della lettera e-ter “interventi di recupero dei soggetti responsabili degli atti di violenza di cui alla normativa nazionale e agli strumenti di attuazione nazionale” riconoscendo dunque il ruolo determinante che gli interventi rivolti agli autori di violenza rivestono nell’ambito della prevenzione e della tutela delle donne.

A livello di programmazione nazionale negli ultimi anni si è assistito ad una crescente attenzione sulla tematica sia attraverso la previsione di specifiche linee di finanziamento sia attraverso un lavoro di elaborazione e individuazione dei criteri minimi che i centri per il trattamento degli autori di violenza devono possedere. In particolare quest’ultima azione risulta particolarmente importante ed urgente al fine di giungere ad un riconoscimento formale e ad una armonizzazione sul territorio nazionale degli interventi e dei servizi minimi che le suddette strutture devono offrire.

Nel corso dell’annualità 2021 la Regione del Veneto ha partecipato ad un avviso pubblico del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri in collaborazione con realtà operanti nel territorio, censite la scorsa annualità e, alcune, già coinvolte in precedenti progettualità.

La finalità della proposta presentata, e che ha ricevuto il finanziamento statale, è quella di rafforzare i programmi di intervento sugli uomini autori di violenza incentivando la costituzione di una rete tra i diversi centri e cercando di giungere ad una uniformità di strumenti e metodologie lavorative e avviare un sistema sperimentale di raccolta dati.

In continuità con l’annualità precedente, anche per il 2021 è stato chiesto ai *Centri per il trattamento degli uomini autori di violenza* di compilare una scheda di rilevazione sulle attività svolte e sui servizi erogati dai centri nel corso del 2020.

¹ Legge 23 aprile 2009, n. 38 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori”; Legge 15 ottobre 2013, n. 119 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 14 agosto 2013 n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province”; Legge 11 gennaio 2018, n. 4 “Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici”; Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017 e Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020. [Http://www.pariopportunita.gov.it/contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere/](http://www.pariopportunita.gov.it/contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere/)

La scheda di rilevazione, in linea con quella utilizzata con la prima rilevazione, è stata articolata nelle seguenti sezioni:

- Dati anagrafici della struttura e dell'ente titolare;
- Personale impiegato e relativi curriculum vitae;
- Normativa di riferimento;
- Modalità operative, attività e servizi offerti;
- Dati sull'utenza anno 2020;
- Attività di formazione e informazione;
- Dati economici (entrate e uscite).

In data 22 gennaio 2021 la scheda è stata pubblicata sul sito regionale (<https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/Centri-per-autori-di-violenza>), dandone diffusione anche attraverso la newsletter regionale "Contrasto alla violenza sulle donne" oltre che comunicazione diretta alle strutture già censite lo scorso anno.

Alla rilevazione, conclusasi il 15 marzo 2021, hanno dato riscontro n. 7 strutture.

2. Presentazione dei Centri per il trattamento di uomini autori di violenza del Veneto

Quadro introduttivo

I 7 Centri per il trattamento di uomini autori di violenza del Veneto che hanno risposto alla rilevazione e le cui informazioni sono state analizzate, operano in provincia di Venezia (2) e nelle provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza e Verona, garantendo una buona copertura su quasi tutto il territorio regionale.

Si tratta di strutture istituite recentemente tra il 2013 e il 2019.

I Centri per il trattamento di uomini autori di violenza operanti in Veneto che hanno inviato la scheda di rilevazione sono invariati rispetto lo scorso anno:

N	Ente promotore	Denominazione Centro	Comune	Provincia
1	Associazione Ares	Centro Ares	Bassano del Grappa	VI
2	Comune di Verona	Spazio di ascolto N.A.V. - Non agire violenza scegli il cambiamento	Verona	VR
3	Cooperativa sociale Iside	G.R.U. Gruppo Responsabilità Uomini	Venezia	VE
4	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo onlus	Centro Educativo alle Relazioni Affettive (C.E.R.A)	Venezia	VE
5	Gruppo R SCS	Servizio Uomini Maltrattanti	Padova	PD
6	Peter Pan Società Cooperativa Sociale ONLUS	Un Nuovo Maschile	Rovigo	RO
7	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	CAMBIAMENTO MASCHILE - Spazio di ascolto per uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive	Montebelluna	TV

Per quanto riguarda la prima parte della scheda di rilevazione è stato chiesto di compilare solo in caso di nuovo soggetto o in caso di modifiche e integrazioni rispetto alle informazioni già raccolte lo scorso anno. Il quadro che emerge, dunque, conferma quanto già elaborato e riportato nell'ultimo report. La quasi totalità delle strutture è promossa e gestita da enti privati del terzo settore, ad eccezione del Comune di Verona. Tali soggetti, tranne l'Associazione Ares, sono altresì enti promotori e gestori di centri antiviolenza e case rifugio o hanno comunque una consolidata e specifica esperienza in materia di accoglienza, sostegno e protezione delle donne vittime di violenza.

L'equipe che opera all'interno dei centri per il trattamento di uomini autori di violenza è costituita da personale maschile e femminile, e consta di **psicologi, psicoterapeuti, educatori professionali e sociologi**.

Tutti i Centri riportano quali principali documenti e norme internazionali e nazionali di riferimento quelli emanati in tema di contrasto alla violenza contro le donne. In primis la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica" nota come la Convenzione di Istanbul, quindi la normativa statale con la Legge 23 aprile 2009, n. 38 "Conversione del decreto in materia di sicurezza, misure anti-stupri e stalking" e la Legge 15 ottobre 2013, n. 119 (in G.U. n. 242 del 15 ottobre 2013 - in vigore dal 16 ottobre 2013) - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. Ultimo atto normativo citato, anche per le conseguenze in tema di trattamento dei uomini autori di violenza, è la Legge 19 luglio 2019, n. 69 - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, comunemente chiamato "Codice Rosso".

La maggior parte dei Centri (5 su 7), richiama altresì le Linee guida nazionali dei programmi di trattamento per uomini autori di violenza contro le donne nelle relazioni affettive, elaborate dall'Associazione RELIVE e Linee guida nazionali ispirate alle linee guida europee elaborate dal network informale European Network for the Work with Perpetrators of Domestic Violence" (WWP EN).

Il concetto di rete si conferma una modalità operativa adottata da tutti i centri che riportano collaborazioni con altre istituzioni pubbliche e private del territorio attraverso anche la partecipazione a specifici Tavoli di lavoro e la sottoscrizione di Protocolli e convenzioni con vari soggetti quali ad esempio: gli enti locali, i servizi sociali e socio-sanitari, i centri antiviolenza e le case rifugio, le Forze dell'ordine e le Prefetture, gli Istituti di pena e gli U.E.P.E (Ufficio di esecuzione penale esterna, ex CSSA, Centro di servizio sociale per adulti), le Università, gli avvocati, gli psicologi del settore sia pubblico sia privato e le associazioni a livello europeo e del territorio.

Modalità operative, attività e servizi offerti

Accesso e primi contatti (telefonici/email)

Tutte le strutture effettuano aperture settimanali al pubblico su appuntamento e sono dotate di numero telefonico ed indirizzo e-mail dedicati. Il servizio di "Segreteria e ascolto telefonico", attivo in tutti i Centri, permette di fornire alcune informazioni generali, effettuare una prima analisi della richiesta e raccogliere alcuni dati con l'obiettivo di fissare un colloquio in sede.

Metodologia applicata

Il metodo applicato per il trattamento degli autori di violenza prevede, in linea generale, percorsi terapeutici **sia individuali sia di gruppo**, con momenti di **monitoraggio e verifica in itinere** sulle risposte del soggetto autore di violenza, e attività di **follow-up** della loro efficacia nel medio e lungo periodo. Gli incontri di gruppo sono generalmente condotti da due psicoterapeuti (un uomo e una donna).

Solo 3 Centri prevedono programmi specifici rivolti agli autori di reati a sfondo sessuale.

I percorsi terapeutici sono forniti gratuitamente o dietro corresponsione di un "contributo economico volontario". Solo un Centro richiede una tariffa pari a Euro 60,00.

Generalmente vengono effettuati da 3 a 7 **colloqui iniziali** volti a:

- effettuare una valutazione del rischio;
- sollecitare la piena assunzione di responsabilità dell'autore rispetto alla violenza agita;

-esplorare la sua reale motivazione alla prosecuzione del programma di trattamento e all'inserimento negli incontri di gruppo.

La **valutazione del rischio** viene effettuata da tutte le strutture con test/questionari specifici e colloqui reiterati durante tutto il percorso.

Il **contatto con la partner** avviene - nel rispetto della volontà della donna di essere o meno coinvolta nel programma – allo scopo di:

- conoscere come la situazione di violenza sia stata vissuta personalmente;
- orientarla, qualora non sia già seguita, verso un Centro Antiviolenza;
- consentirle la segnalazione di eventuali recidive.

Inoltre, è previsto che la donna sia avvertita nel caso in cui il compagno abbandoni il trattamento o se vengono percepiti, da parte degli operatori, rischi per lei ed eventuali figli.

Altri servizi offerti dal centro riguardano infine:

- gruppi psicoeducativi per l'apprendimento di abilità, rivolti a minori vittime di violenza e di violenza assistita, realizzati con la collaborazione del servizio tutela dei minori;
- sensibilizzazione sulla tematica dei programmi rivolti agli autori di violenza tramite il lavoro di rete con soggetti pubblici e privati del territorio (servizi socio-sanitari, servizi sociali dei comuni e associazioni impegnate in ambito socio-sanitario nel territorio provinciale);
- partecipazione ad eventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere;
- laboratori scolastici - rivolti ad alunni, insegnanti e genitori - sull'educazione alle emozioni e alle abilità sociali, l'identità di genere e il contrasto a stereotipi e pregiudizi, la sensibilizzazione/prevenzione della violenza maschile;
- percorsi di formazione sul tema rivolti a professionisti del pubblico e del privato sociale;
- iniziative ed attività di informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza;
- programmi per autori di violenza di genere – sullo stesso modello metodologico utilizzato in ambito territoriale – effettuati all'interno delle Case di Reclusione;
- ricerca scientifica sul fenomeno e valutazione dell'efficacia degli interventi.

3. Analisi dati anno 2020

Nel corso del 2020 sono stati **297 i primi contatti (telefonici/email)** con i Centri, di cui **182** sono stati seguiti dai **colloqui di conoscenza iniziale** (in sensibile aumento rispetto alla rilevazione dell'anno scorso 193 primi contatti e 142 colloqui iniziali).

I primi contatti sono generalmente spontanei o sollecitati da parte di: partner/vittima, servizi (Servizi Sociali comunali, Consultori familiari, Ufficio Esecuzione Penale Esterna, Tribunali, Carcere, Azienda ULSS, Forze dell'Ordine), professionisti privati (avvocati, psicologi).

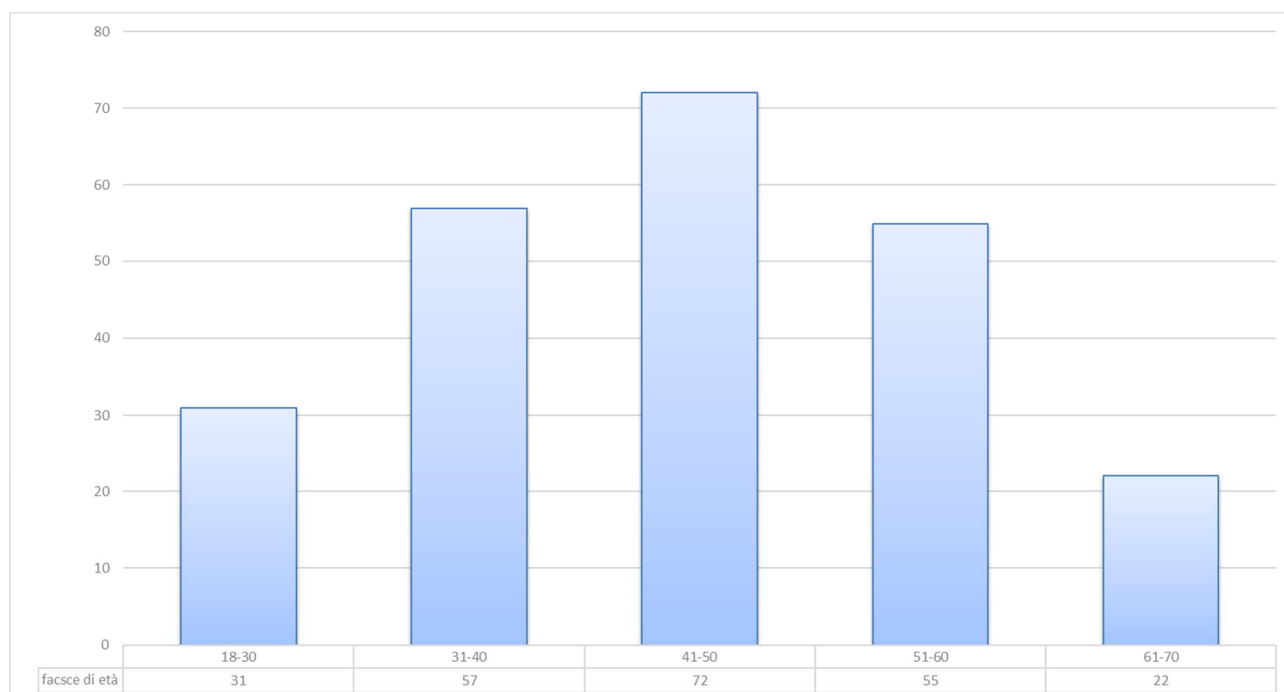
Anche gli uomini **“presi in carico”** – percorsi attivati dopo almeno 3 colloqui di conoscenza iniziale - sono aumentati **248** rispetto a 215 del 2019. Le “nuove” prese in carico, nel 2020, sono state **169** (anch'esse in aumento rispetto al 2019 – 149 prese in carico). Incrociando il dato dei primi contatti e delle nuove prese in carico si può affermare che, nel **56%** dei casi, il primo contatto si traduce in una presa in carico.

Nel 2020 si sono registrate **50 interruzioni** del percorso (**20%** delle prese in carico), causate prevalentemente da abbandono volontario, motivi di lavoro, cambio di residenza, invio ad altri servizi, valutazione di non idoneità alla tipologia di percorso, incarcerazione.

Il dato degli episodi di **recidiva** – violenza sia fisica sia psicologica - rilevato da 6 Centri, riguarda il **16%** degli uomini presi in carico.

Caratteristiche socio-demografiche degli uomini presi in carico

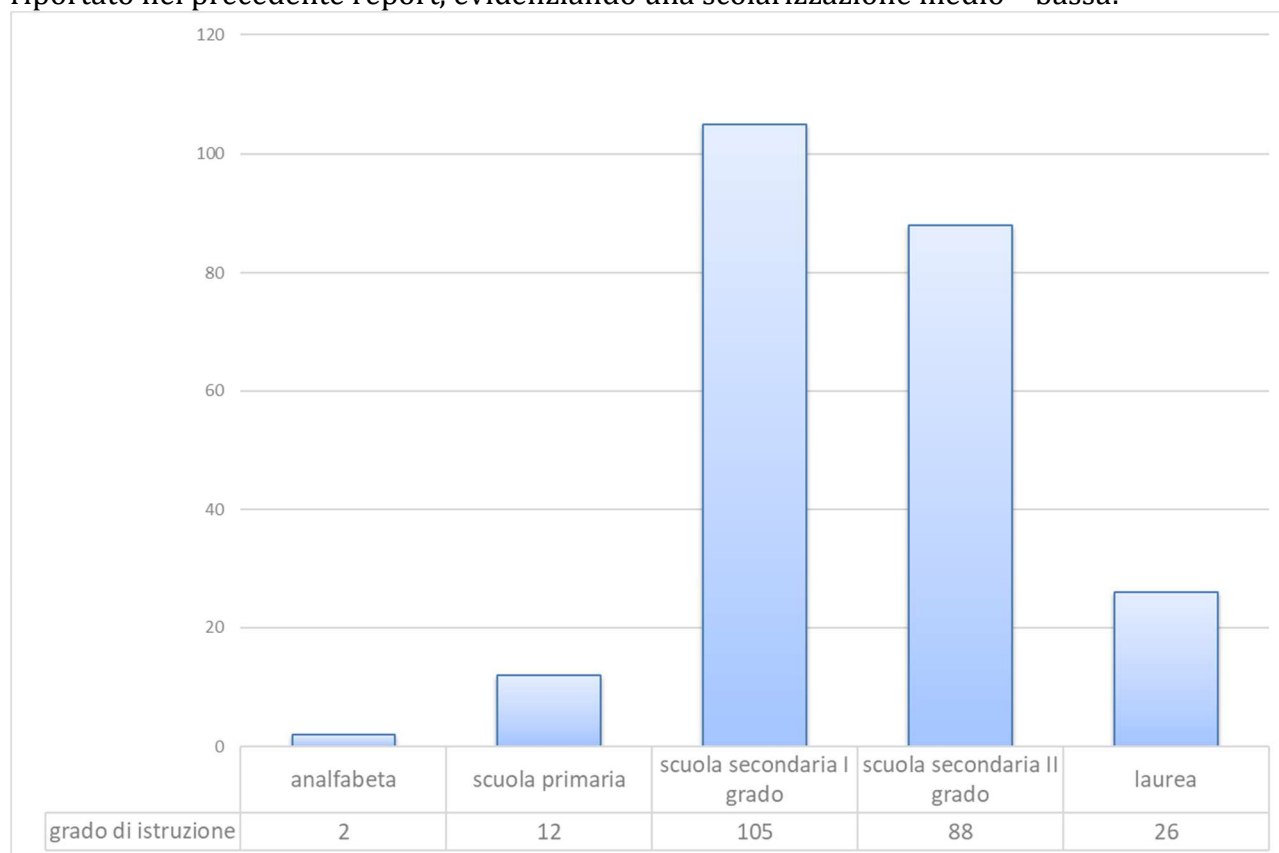
La fascia di età più numerosa, escludendo il dato “non rilevato” (11), è 41-50 con 72 casi, cioè il **29%** delle prese in carico, in linea con la precedente rilevazione.



La distribuzione per fascia di età degli uomini autori di violenza è analoga al dato delle donne prese in carico dai centri antiviolenza nell'anno 2020 (Report rilevazione strutture regionali antiviolenza – anno 2021). Mentre se si analizza il dato della nazionalità le donne italiane prese in carico nel 2020 sono il 67%, gli uomini l'**80%** (199 su 248). Gli altri Paesi d'origine, presenti in quota marginale, sono:

Albania, Bangladesh, Brasile, Burkina Faso, Cina, Ecuador, Eritrea Kosovo Marocco; Moldavia, Nigeria, Pakistan, Romania, Serbia, Siria, Sri Lanka, Venezuela.

Relativamente al grado di istruzione (escludendo il “dato non rilevato”), conferma quanto riportato nel precedente report, evidenziando una scolarizzazione medio – bassa:



119 uomini su 248 totali ha un titolo di studio uguale o inferiore alla scuola secondaria di primo grado.

Relativamente alla situazione lavorativa, la maggioranza degli uomini presi in carico (203 su 248) risultano occupati, pari all' 81% (“dato non rilevato”: 5).

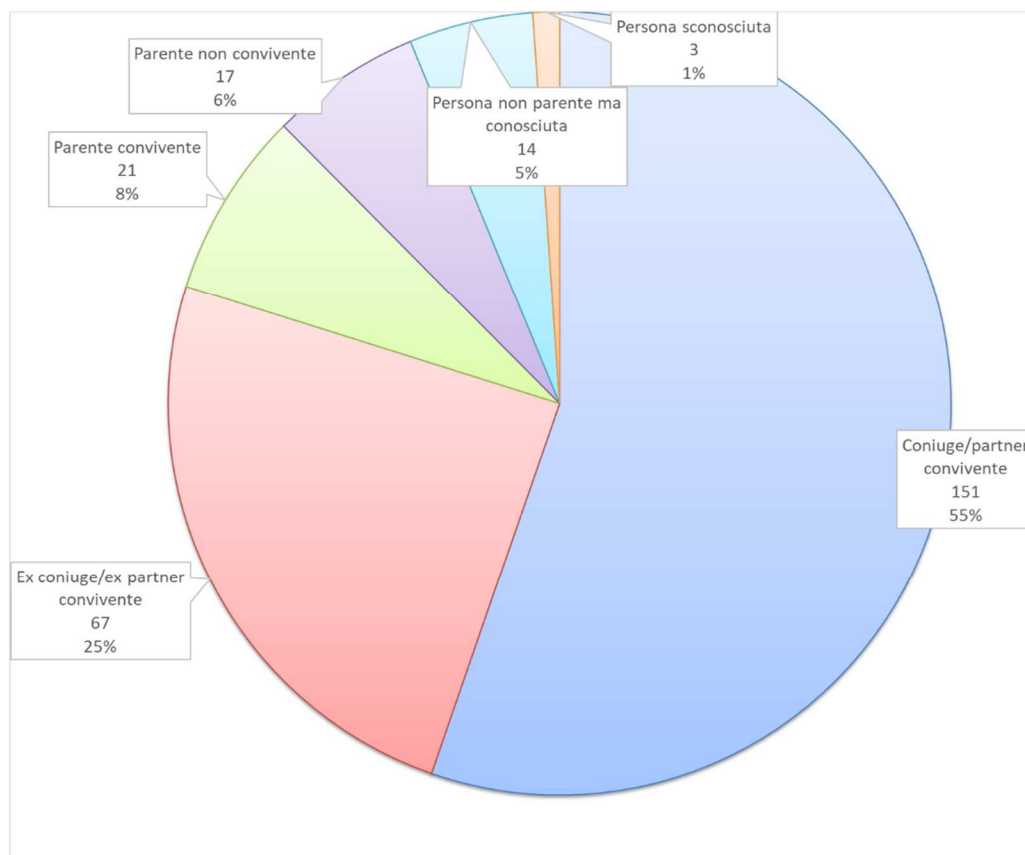
Proseguendo il confronto con i dati delle donne prese in carico dai centri antiviolenza², il 63% delle donne ha un grado di istruzione medio alto, ma solo il 53% ha un'occupazione.

Il dato relativo ai “precedenti penali” riguarda 49 uomini (20% delle prese in carico): per 32 di questi (13%) tali precedenti sono legati a episodi di violenza sulle donne.

² Fonte: Report regionale Rilevazione strutture regionali – anno 2021

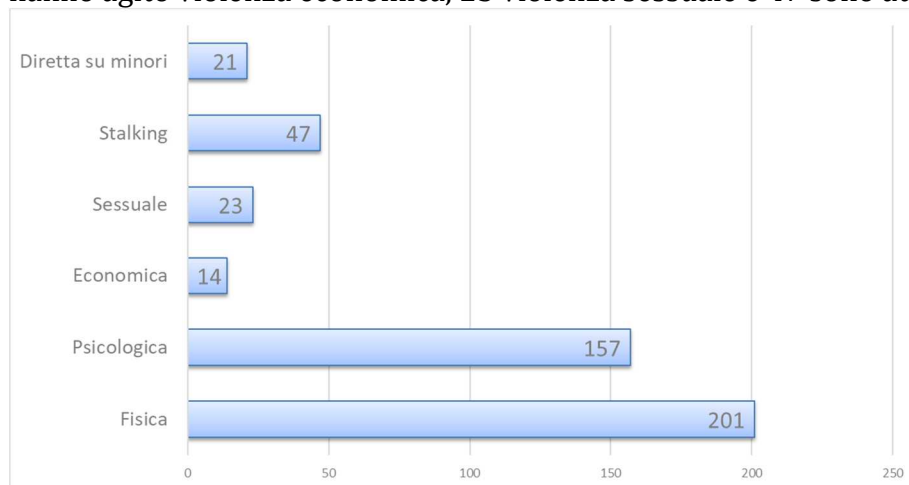
Relazione con la donna, episodi di violenza e figli minori.

Il legame con la vittima di violenza è prevalentemente di natura affettiva, come si può desumere dal grafico sottostante³:



Il 78% dei casi di violenza rilevati si sono verificati nell'ambito di relazioni affettive in corso e/o terminate (199). Questo dato è coerente con la rilevazione sulle donne prese in carico, per le quali, nel 81% dei casi, la violenza è agita da partner o ex partner.

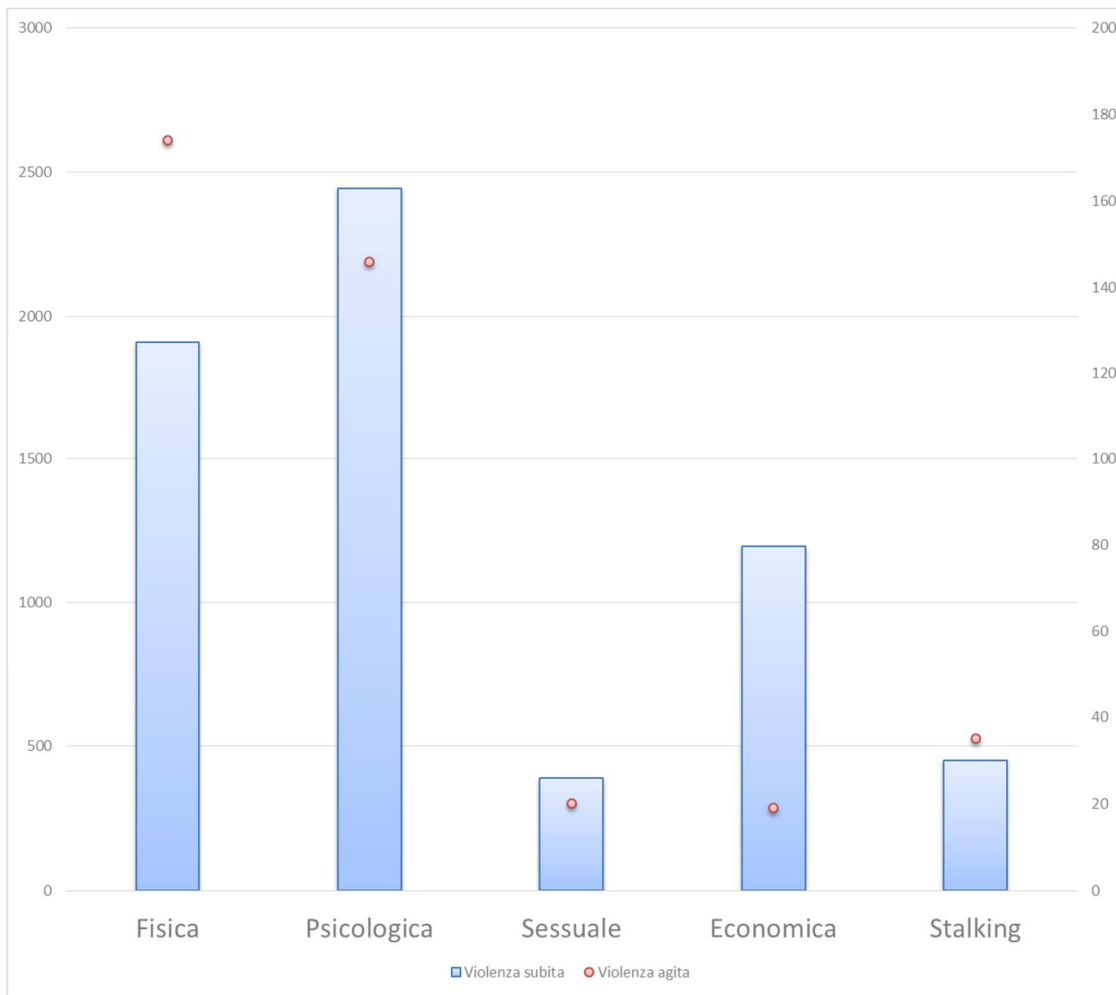
Per quanto riguarda la tipologia di violenza agita⁴, la maggior parte degli uomini (201, pari all'81%) dichiara di aver compiuto violenza fisica, il 63% (157) violenza psicologica, 14 uomini hanno agito violenza economica, 23 violenza sessuale e 47 sono autori di stalking.



³ I dati rilevati comprendono anche i casi di autori che hanno agito violenza diretta contro più persone

⁴ Si segnala che era possibile indicare più tipologie di violenza agita.

Confrontando la tipologia di violenza dichiarata tra uomini e donne, come evidenziato dal grafico seguente, si nota come emergono differenze evidenti, sintomo della diversa percezione del medesimo episodio tra autore e vittima: ad esempio la violenza economica che gli uomini dichiarano di aver perpetrato (punto rosso) è di gran lunga minore rispetto alla violenza percepita dalle donne (colonne blu); anche per quella fisica si evidenzia una differente percezione.



Relativamente ai figli minori degli uomini presi in carico questi risultano essere 285. L'8% degli uomini presi in carico ha dichiarato di avere agito violenza sui figli minori, dato in calo rispetto al 2019.

La presenza di patologie e dipendenze negli uomini presi in carico è descritta nella tabella sotto riportata:

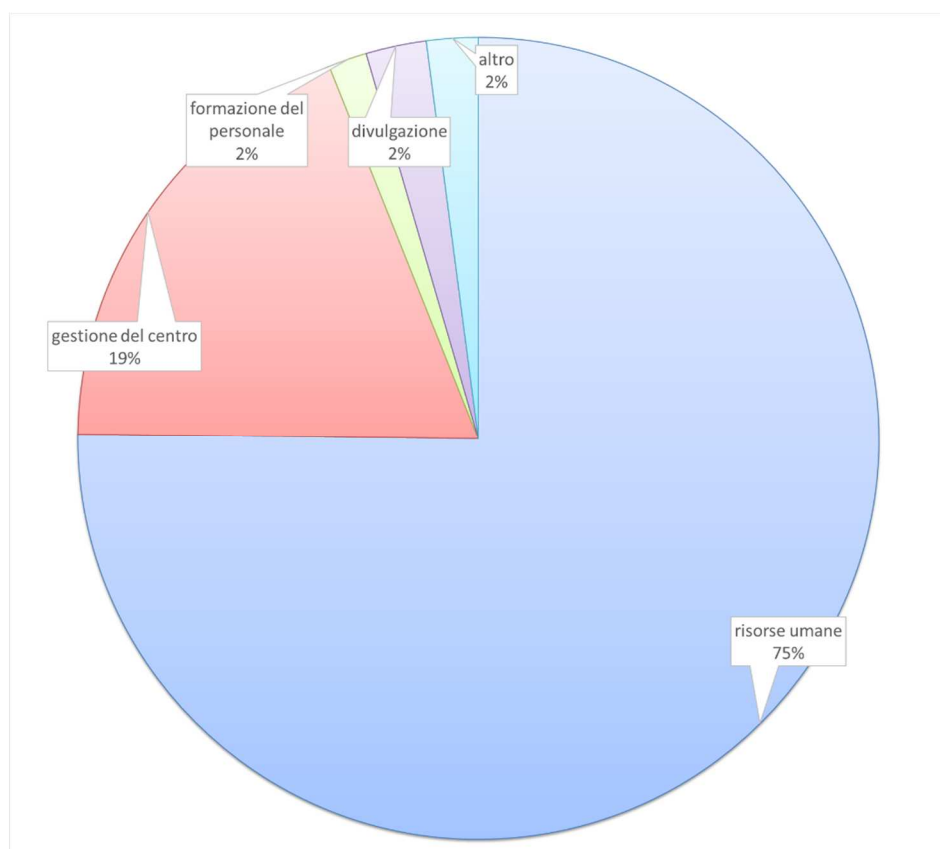
Patologie/Dipendenze negli uomini maltrattanti	n.
comorbidità psichiatrica (depressione, attacchi d'ansia, bipolarismo)	24
comorbidità gioco d'azzardo patologico	6
uso di sostanze legali (alcol)	61
uso di sostanze illegali (droghe)	15

Da segnalare il dato sull'uso di sostanze illegali è che appare in netto calo: solo il 6% degli uomini presi in carico rispetto al 30% risultante dalla rilevazione precedente.

4. Dati economici delle strutture

L'ultima parte della scheda di rilevazione richiede una serie di informazioni di tipo finanziario relative alla gestione dei centri per il trattamento degli uomini autori di violenza. Nello specifico è stato richiesto di indicare i costi sostenuti dalle strutture suddivisi per macro aree (risorse umane, gestione del centro, formazione del personale, azioni di sensibilizzazione e divulgazione) e le principali fonti di finanziamento. In particolare, sono stati rilevati i costi per la retribuzione e le spese di formazione per il personale, le spese generali di gestione (utenze, affitto locali, amministrazione...), le spese per divulgazione/sensibilizzazione, e le fonti di finanziamento delle spese (autofinanziamento, contributi pubblici europei/statali/regionali/enti locali e privati).

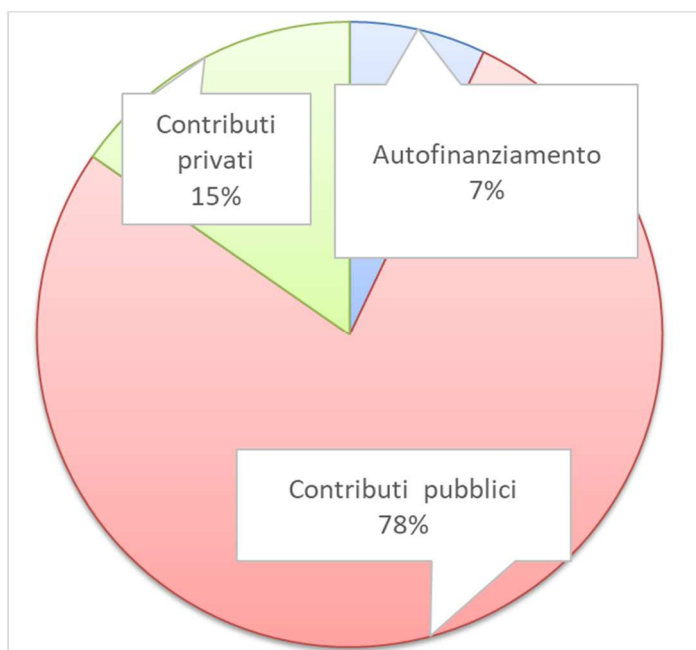
L'analisi dei dati acquisiti permette di stimare una spesa per la gestione annuale di un centro per il trattamento di uomini autori di violenza pari ad Euro **40.000,00**, confermando quanto già riportato nel precedente report. La spesa maggiore è quella relativa alla **retribuzione del personale**, circa il **75%** e, se a questa si sommano le spese di formazione, la percentuale si assesta al **77%** (nella precedente rilevazioni questi percentuali erano rispettivamente del 62% e 65%). Le spese per divulgazione/sensibilizzazione rappresentano solo il 2% circa, mentre le spese di gestione dei Centri incidono per il rimanente 19%.



Nel grafico seguente sono riportati i dati relativi alle entrate dei Centri, che per il **78% provengono da contributi pubblici**, per il 7% da autofinanziamento e per il 15% da contributi privati.

Rispetto al precedente report è evidente l'incremento della percentuale di finanziamento da fonti pubbliche (52% dato ultima rilevazione). Tale crescita è stata stimolata dalla maggiore attenzione data a livello nazionale e regionale per questo tipo di interventi. Questi dati, inoltre, forniscono un quadro simile, in termini di percentuali, rispetto ai Centri per le donne vittime di

violenza, per i quali i contributi pubblici costituiscono più del 79% delle entrate. In entrambe le rilevazioni è quindi evidente la forte incidenza dei finanziamenti pubblici per garantire la gestione e l'erogazione dei servizi da parte di queste realtà.



5.Considerazioni finali

Il tema dei centri per il trattamento degli uomini autori di violenza sta iniziando a rafforzarsi e ad acquisire un ruolo sempre più importante all'interno delle politiche di contrasto alla violenza contro le donne. Si sta sempre più affermando e consolidando la consapevolezza della necessità di strutturare percorsi di recupero per gli uomini maltrattanti con la finalità prima di proteggere e tutelare la donna vittima di violenza e gli eventuali figli/e minori.

La Regione del Veneto nel corso del 2021 ha proseguito nelle progettualità e negli interventi avviati, prevedendo innanzitutto la nomina di un rappresentante dei centri per il trattamento degli uomini autori di violenza all'interno del "Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne", considerato il principale strumento di *governance* territoriale.

Altre poi sono state le azioni sviluppate quali ad esempio la previsione di specifici finanziamenti per i centri, l'attività di censimento e di analisi dei dati e delle informazioni raccolte, la partecipazione in partenariato con le strutture già riconosciute a bandi e avvisi europei e nazionali e il coinvolgimento nei lavori avviati dal coordinamento tecnico delle Regioni volti ad elaborare una bozza dei criteri e requisiti per il riconoscimento dei centri da presentare allo Stato.